



E PREALPI

RIVISTA DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI
Aderente all'O. N. D. e affiliata alla F. I. E.

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

COMITATO DI REDAZIONE: BOZZOLI-PARASACCHI ELVEZIO -- BRAMANI VITALE -- FANTOZZI ALDO
FASANA EUGENIO -- FLUMIANI LUIGI -- MANDELLI Rag. ATILIO -- SAGLIO Dott. SILVIO -- TONAZZI Dott. GINO

5 Febbraio 1933 - XI

Giornata della Neve al Piano del Tivano

approvata dalla F.I.E.

Indetta e organizzata dal Dopolavoro Provinciale
con la collaborazione della S.E.M. - S.A.M. e A.L.P.E.

Il nostro Presidente Comm. Leonardo Acquati è stato nominato dal Dopolavoro Provinciale Direttore Generale della Manifestazione. Poichè si tratta della prima grande rassegna escursionistica Provinciale Milanese, la Società Escursionisti Milanesi, per le sue tradizioni nel campo delle manifestazioni popolari, deve degnamente figurare in tale circostanza; tanto più che uomini suoi verranno chiamati dagli organi tecnici dell'O. N. D. a dirigere le diverse categorie di partecipanti. I Soci devono rispondere entusiasticamente all'appello e partecipare numerosi e compatti perchè dal loro numero la cittadinanza che li vedrà alla sera sfilare per le vie cittadine sappia che la vecchia S. E. M. è sempre all'avanguardia dell'Escursionismo Milanese.

Il programma dettagliato è stato diffusamente illustrato dai giornali quotidiani: per tutti gli schiarimenti necessari i Soci possono rivolgersi in Sede dove una apposita commissione cura la organizzazione della partecipazione Semina.

Per la gloria ed il buon nome della S. E. M. tutti i Semini volenterosi sono attesi, quindi arrivederci.

I Vice-Presidenti

Rag. MARIO MAZZA - EUGENIO FASANA

17^a Marcia Popolare in Montagna ai Corni di Canzo

organizzata dalla Società Escursionisti Milanesi

11 dicembre 1932-XI

Stamattina il bel numero di cinquecento escursionisti si è dato convegno alla Stazione Nord per compiere l'annuale Marcia Popolare Invernale in Montagna che la nostra SEM da 17 anni organizza.

Il distintivo promesso al partecipante che compierà regolarmente il percorso stabilito, può esser dato dal Comitato Organizzatore sin da questo momento:... infatti l'essersi sfilati dalle tepide coltri in ora così mattutina ben sapendo d'essere attesi da una fine pioggerella insistente, snervante che promette di continuare tutta la giornata, rende già idonei al distintivo-ricordo!

I preliminari della partenza sono prestamente svolti: si ha quasi fretta di allontanarsi da Milano nella intima speranza di trovare un po' lontano il tempo migliore. Del resto la spensierata allegria di queste adunate, per ora non manca e, come diceva un lontano giorno il fante umile ed eroico: — Canta che ti passa — noi cantiamo... Se non passa il cattivo tempo neanche la nostra allegria non passa!

Dopo alquanti traballamenti e molti minuti di ritardo giungiamo a Canzo.

Fedelmente piove: i più previdenti fanno sfoggio con immodesto compiacimento di molte abbondanti ombrelle e sorridono all'umidità degli altri, anche se qualcuno degli «altri» guarda ironicamente a quelle ombrelle... borghesemente pratiche: chissà che più tardi non abbiano a inviarle!

Inquadrati per Società e preceduti dalla musica che con squisita cortesia il signor Podestà di Canzo mandò a riceverci, ci si avvia verso il Monumento dei Caduti per deporre, a nome della SEM, una grande corona d'alloro.

Il Podestà brevemente ringrazia poi la colonna riprende il cammino.

La pioggia non dà tregua anzi più in alto, alle Baite Bertalli si trasforma in frigidissima neve; più invernale di così la Marcia non poteva dimostrarsi!... Naturalmente un po' di nervosismo si insinua come un maligno serpentello fra i gitanti e i Direttori di Marcia devono faticare abbastanza per mantenere un po' di disciplina chè tutti vorrebbero correre avanti, giungere primi nei Rifugi per ripararsi — sia pure in qualche modo — dall'imperversare del mal tempo.

Finalmente giungiamo alla Selletta in minor tempo e senza eccessiva fatica. L'Alpe Pianezza si presenta tutta ammantata di bianco: già qualche sciatore si è portato con precoce ardore sin quassù e fa sfoggio di magnifici ruzzoloni che in questa neve bagnata devono essere appassionanti come tuffi nell'acqua!

In breve raggiungiamo anche le Baite ove ci attendono Franzosi — vecchia recluta ritornata alla Marcia Popolare — e i suoi quattro capaci pentoloni dai quali egli stesso con gesto patriarcale trae il «sustentamento» per la feconda famiglia che gli sta d'attorno... Ma la feconda famiglia prima di iniziare la prosa del rifornimento viveri ha saputo esser casta e reverente: infatti Don Corbella — Cappellano alpinista — su di un improvvisato altare ha celebrato la Santa Messa e, fra il candore della terra e il candore dell'Ostia consacrata, una luce di divina purezza brilla fra quell'accoglia di giovinezza ga-gliarda.

La neve, mista con acqua, continua a cadere.

Soltanto un centinaio di persone sono riuscite a ripararsi nelle baite mentre tutti

gli altri devono accogliere quest'abbondanza liquida sulle proprie spalle: è così che i Dirigenti decidono di sollecitare la partenza ed infatti i primi scaglioni appena mangiato partono per la Val Brona seguiti a breve distanza dal resto della colonna.

La discesa almeno serve a rallegrare chè di scivoloni e strilli — specie del gentil sesso non sempre equipaggiato come si verrebbe a gite in montagna — se ne può fare una raccolta...

Discesi rapidamente a Valbrona i cinquecento escursionisti portano nel tranquillo paesetto l'allegria ed il rumore insolito: le belle forosette passano in rivista — (o si lasciano guardare?) — i molti rappresentanti mascolini milanesi; ma la colonna continua e ben inquadrata percorre la strada carrozzabile che conduce fino ad Asso. Poi, in treno il ritorno a Milano.

La 17.a Marcia Popolare in Montagna ha avuto quindi un esito soddisfacente; di meglio, con una giornata simile, non si poteva ottenere.

Un caldo elogio non può mancare ai Dirigenti della Manifestazione, tutti della vecchia «guardia Semina» che tanto hanno fatto perchè la manifestazione mantenesse un carattere degno delle sue tradizioni.

Ricordiamo con vivo compiacimento l'intervento della Famiglia Castellini di sette persone, tre delle quali abbondantemente minorenni.

Ci auguriamo che la nostra Manifestazione continui la sua vigorosa rinascita annuale che la SEM cura con tanto amore per diffondere nel popolo, specie nella gioventù, il contatto con la montagna, fonte delle più sane gioie.

ECO

Premiazione ufficiale delle Società partecipanti

CATEGORIA « A »

(Società Sportive in genere)

1º premio *medaglia argento grande* dono del Ministero della Guerra al Nucleo Escursionisti « Primalba » di Milano.

2º premio *medaglia argento* dono del Comune di Milano al Gruppo Escursionisti « Montenero » di Milano.

3º premio *medaglia argento* dono del Club Alpino Italiano sezione di Milano al Club Amici Escursionisti di Milano

4º premio *medaglia d'argento* dono dell'Onorevole A. S. Benni al Gruppo Escursionisti « Doria » di Milano.

5º premio *medaglia vermeille* con contorno dorato del sig. rag. Mario Mazza alla Società Alpina di Milano.

6º premio *medaglia argento* dono del Touring Club Italiano al Gruppo Escursionisti Delcroix sezione Fior d'Alpe di Milano.

7º premio *medaglia vermeille* dono del giornale « Lo Scarpone » al Gruppo R. A. I. di Milano.

CATEGORIA « B »

(Gruppi Aziendali diversi)

1º premio *medaglia d'oro* dono del Podestà di Canzo al Gruppo Dopolavoro Tecnomasio Italiano Brown Boveri di Milano.

2º premio *medaglia argento* dono della Banca Popolare di Milano al Dopolavoro Azienda Tramviaria di Milano.

3º premio *medaglia argento* dono della Depurazione Provinciale di Milano al Gruppo Sportivo « Rizzoli » di Milano.

4º premio *medaglia argento* dono dell'Onorevole A. S. Benni al Dopolavoro Credito Commerciale.

5º premio *medaglia vermeille* dono del signor Mario Mazza al Gruppo Dopolavoro « Mutua Alleanza Milanese ».

CATEGORIA « C »

(Istituti, Premilitari, Fasci Giovanili)

1º premio *medaglia argento* dono del Ministero della Guerra al Gruppo Rionale Fascista « Mussolini » Fascio Giovanile.

PREMI CONDIZIONATI

Trofeo « S.E.M. » (Grande Statua in bronzo) « La Vittoria » - Challenge triennale - assegnata per l'anno 1933 al Nucleo Escursionisti « Primalba ».

Coppa « Rosa Calvi » - (Challenge triennale) assegnata per l'anno 1933 al Gruppo Dopolavoro Tecnomasio Italiano Brown Boveri di Milano.

Coppa « Cav. Tomaso Nava » (Challenge bien-

nale) assegnata per l'anno 1933 al Gruppo Rionale Fascista « Mussolini » Fascio Giovanile.

Coppa « F. I. E. » (Challenge biennale) assegnata definitivamente al Gruppo Dopolavoro Tecnomasio Italiano Brown Boveri, di Milano.

PREMI SPECIALI

Nucleo Escursionisti « Primalba » di Milano. *Medaglia argento* dono del « Corriere della Sera ».

Club Amici Escursionisti Milanesi. - *Meda-*

glia vermeille dono della « Gazzetta dello Sport ».

Gruppo Rionale Fascista « Mussolini » Fascio Giovanile. - *Medaglione « Duce » in argento*. Gruppo Dopolavoro Tecnomasio Italiano Brown Boveri. - *Medaglia vermeille* dono del sig. Danelli Giuseppe.

GIURIA

Romeo Dell'Era - E. Parmigiani - A. Monetti
C. Fontana

Direzione Generale
Luigi Grassi

Segretario
G. Colombo

Gita sciistica a Canazei

nei giorni 6-7-8 gennaio 1933-XI

Le Sezione Sci della Società Escursionisti Milanesi ha svolto nei giorni 6-7-8 Gennaio una bellissima gita a Canazei approfittando dei treni popolari messi a disposizione dalle FF. dello Stato.

Cinquanta soci vi hanno partecipato e in un simpatico affiatamento hanno cercato di utilizzare i tre giorni festivi per toccare i magnifici dintorni della Val di Fassa che era discretamente coperta di neve.

Una comitiva ha pernottato al Rifugio Fedaja e poi raggiunse ottimamente la cima della Marmolada.

Un'altra ha fatto il giro del Gruppo del Sella dal Pordoi per Corvara, Passo Gardena, Passo Sella, Canazei.

Il terzo giorno buona parte dei soci è discesa a Predazzo per la valle dei Monzoni-Passo delle Selle, Passo S. Pellegrino, Passo Zingari, Panaveggio.

Il ritorno a Milano è stato tranquillo e nessun incidente si è verificato malgrado l'affollamento dei treni. In tutti la bella gita ha lasciato un senso grato di soddisfazione e di gioia che farà ritrovare presto i Soci in una nuova riunione sciistica.



ZENIT E NADIR

Dissero un giorno gli speleologi: l'alpinista aereo è paragonabile ad un proprietario il quale conosca i piani e tutte le stanze della sua casa fino alle soffitte e al più alto comignolo dei tetti, ma non le cantine. Perchè non si cura di calarsi nel profondo delle grotte, che sono le cantine della montagna? Abbiamo un alpinismo aereo, perchè non dobbiamo averne uno sotterraneo? Con la tendenza d'ogni cosa quaggiù a rapidamente invecchiare, sì che anche il nuovo in alpinismo è venuto a mano a mano diradandosi, perchè non tentare le discese?

Così, sull'esempio e lo stimolo di pochi, venne al mondo l'esploratore di grotte, quest'uomo cioè affine — per antitesi — all'alpinista. Ma fu anche allora che qualche alpinista, scopertosì un improvviso animo da esploratore di necropoli, rovesciò — e non gli fu difficile — il proprio ideale come un guanto; e dagli abissi del cielo e dell'aria scese ai misteri del sottosuolo, a scrutare gli antri più tetri e sepolcrali, a condurvi la vita diabolista e tragica degli speleologi.

Da tutto ciò possiamo trarre qualche non inutile spunto.



L'esplorazione delle grotte è alpinismo capovolto. Si discende per raggiungere la metà e si sale per abbandonarla.



Il salnitro è la neve dei sotterranei.



Gli alpinisti possono figurarsi di aver raggiunto gli abissi dell'empireo, e gli speleologi d'essersi calati negli abissi della terra. Il che non è poco. Perciò i primi rispondono al richiamo della luce, gli altri a quello delle tenebre.

Il grottista sarebbe dunque il *pendant* demoniaco dell'alpinista, ossia l'*envers d'un ange*, se l'alpinista fosse veramente un angelo (ma non lo posso dire). L'uno arriva in su idealmente fino alle stelle, e l'altro in giù fino al centro della terra. Il primo è protetto dagli Dei sùperi, il secondo è difeso dagli Dei inferi.

Ma anche le grotte degli eremiti erano « i ricchi e risplendenti palazzi della santità ».



Violatori delle altezze e violatori degli abissi, alpinisti e alpinisti a rovescio, sono sulla stessa verticale: uno, come l'uccello mitico, s'avvicina allo Zenit, vertice del cielo, polo di ogni orizzonte; l'altro, simile al leggendario cavernicolo, cerca nelle viscere della terra il sotterraneo del Nadir.



Alpinismo aereo e alpinismo sotterraneo: due divise: « In alto, più in alto! », « A fondo, più a fondo! »: due passioni strettamente consanguinee che, spaziando fra cielo e terra, richiamano, dai loro regni di luce e di tenebre, angeli e demoni, come la Commedia dantesca.



Alpinismo aereo e alpinismo sotterraneo: due esercizi che offrono ancora — intenti scientifici a parte — la possibilità di ritorni a quella vita istintiva che è il fondo della nostra vita vera. L'uno e l'altro tengono per guida la poesia e l'amore per la natura; entrambi hanno bisogno di un coscienza immaginativa, volitiva, combattiva.

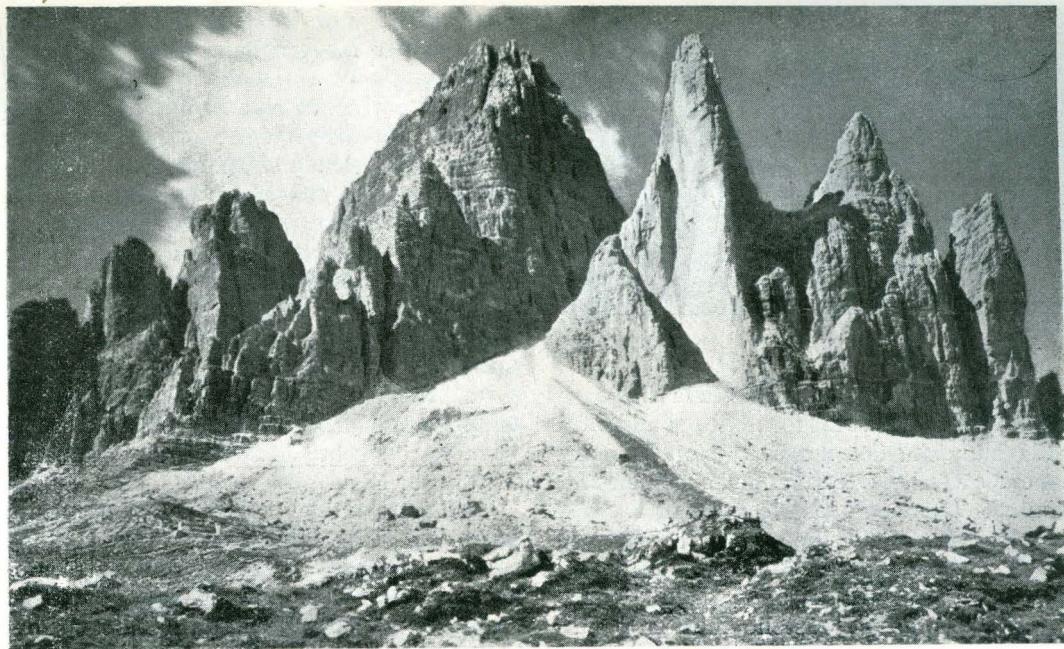


Guardate nella terra! Guardate in cielo! E' il grido dell'uomo, di questo piccolo essere che vorrebbe veder tutto, conoscere tutto, e non si spaventa di nulla.

Eugenio Fasana

Programma Gite 1933-XI

- 1 gennaio 1933 - *Presolana* direttore di gita : Elvezio Bozzoli, Luigi Flumiani.
- 6 7 8 gennaio - *Epijania* - *Trentino* : comitiva A - ascensione alla Marmolada; comitiva B - traversata Pozza - Passo Selle - Passo S. Pellegrino - Passo Zingari - Predazzo, direttore di gita dott. Silvio Saglio; comitiva C: giro del Gruppo del Sella, direttori: Luigi Risari e Angelo Marnati.
- 22 gennaio 1933 - Traversata Pizzo Formico e esercitazioni sui campi di S. Lucio, direttore di gita: Usuelli Ismenio.
- 29 gennaio 1933 - *Valli del Cesana* - *Oulx* - *Fraiteve* - *Sestrieres* - *Col Saurel Clavieres* - *Cesana*; direttori: Nelio Bramani e Giorgio Maggioni.
- 5 febbraio 1933 - *Pialeral*: esercitazioni sul campo e salita del Grignone; discesa a Pasturo; direttore: Ettore Costantini.
- 12 febbraio 1933 - *Dormeilleuse di Clavieres* - direttore: Giorgio Maggioni.
- 19 febbraio 1933 - *Boscochiesanova sui Lessini*; direttore: Dante Cosi.
- 26 febbraio 1933 - *Trivigno* - *Africa* - *Monte Padrio*; direttore di gita: Luigi Boldorini.
- 5 marzo 1933 - *Sabato Grasso* - a fissare fra le tre località: Schilpario - Alpino Mottarone e Selvino; direttori a fissare.
- 12 marzo 1933 - *Grand Sertz* (Gruppo del Paradiso) direttore: dott. Silvio Saglio.
- 19 marzo 1933 - *S. Moritz* - Giro dei quattro passi; direttori: Vitale e Nelio Bramani, Ismenio Usuelli e Luigi Flumiani.
- 9 aprile 1933 - *Monte Sobretta* (Bormio); direttori: Meazza Arturo e Gallo Giuseppe.
- 16 aprile 1933 - *Pasqua* - *Pizzo Stella da Angeloga*; direttore: Luigi Flumiani.
- 21, 22, 23 aprile 1933 (Natale di Roma) *Chiesa* - *Marinelli* - *Tremoggia* - *Bocchetta Caspoggio* - *Rif. Zoia* - *Chiesa*; direttore: Flumiani Luigi - oppure *Gita sciistica nelle Alpi Marittime*; direttori: Luigi Flumiani, Omio Antonio, dott. Silvio Saglio) a fissare la scelta fra le due gite.
- 30 aprile 1933 - *M. Leone dal Sempione*; direttori: dott. Silvio Saglio, Vitale e Nelio Bramani.
- 14 maggio 1933 - Primavera femminile a fissare la località.
- 28 maggio 1933 - *Sacra della Roccia in Grignetta* - *Segantini*; direttori: Gelosa, Peirano, Corbetta, Palazzolo, Così, Costantini, Bazzini, Abbà.
- 4 giugno 1933 - *Narcisata al Resegone* (Erna); direttori: Danelli e Castellini.
- 18 giugno 1933 - *Cimone della Bagozza* (via Bramani); direttori: Elvezio Bozzoli e Mario Resmini.
- Pizzo dei Tre Signori* e *Pizzo Varrone*; direttore: rag. Erasmo Bianchi.
- 25 giugno 1933 - *Grande gara di Sci-Staffette Internazionale allo Stelvio* (settima ediz.).
- 9 luglio 1933 - *Ascensioni in Val Masino* con partecipazione della comitiva alla cerimonia inaugurale del rifugio Brasca; cerimonia indetta dalla consorella Sezione di Milano; (direttori: Cambiachi Enrico, Monetti Angelo, Usuelli Ismenio, Meazza Arturo e Resmini Mario).
- 16 luglio 1933 - *Cima Jazzi*; direttori Erasmo Bianchi e Guidali Vittorio.
- Dal 23 al 30-7-1933 *Settimana Alpinistica*; località a fissare.
- Agosto - *Grande accantonamento sociale*: escursioni, ascensioni, nella zona che sarà fissata e per la quale il Consiglio sta prendendo gli opportuni accordi.
- 13, 14, 15 agosto 1933 - Grande gita nella zona che sarà fissata per l'accantonamento.
- 3 settembre 1933 - *Partecipazione al Congresso Internazionale Alpinistico di Cortina*.
- 10 settembre 1933 - *Assalto alla Presolana*; via comune delle Grotte, via Nord e spigolo sud; direttori: Resmini Mario, Elvezio Bozzoli.
- 17 settembre 1933 - *Monte Mars* (Oropa); direttore Guidati Vittorio.
- 24 settembre 1933 - *Becca D'OVADA*; direttori: Luigi Grassi e Zaquini.
- 8 ottobre 1933 - *Vendemmiate* in località a destinarsi.
- 15 ottobre 1933 - *Laurasca*; direttori: Resmini Mario, Meazza Arturo e Piero Tradigo.
- 28 e 29 ottobre 1933 - *Pizzo Bianco* (M. Rosa Rif. Zamboni); direttori: Erasmo Bianchi, Vittorio Guidali.
- 4, 5 novembre 1933 - *Ortigara*; (direttore: dott. Silvio Saglio e Elvezio Bozzoli).
- 19 novembre 1933 - *Grona*; direttori: Angelo Monetti e Bianchi Erasmo.
- 3 dicembre 1933 - *Marcia Invernale* in località a destinarsi.
- 8 9 10 dicembre 1933 - *S. Ambrogio*; grande gita sciistica in località a fissarsi.



Tre Cime di Lavaredo da sud-est.

(Foto Ghedina).

Ciclo e Alpinismo

Era ancora buio quando, lasciata la città, pedalavo allegramente respirando l'aria fresca del mattino. Mi dirigivo verso Brescia e facevo il proposito di arrivarvi prima che si facesse sentire l'afa soffocante di quel tardivo estate: non che la mia metà fosse Brescia, chè il mio itinerario era di andare molto oltre. Mi sentivo infatti ben allenato e volevo percorrere strade e vallate ed ascendere valichi dove l'occhio spazia in immensi panorami; inebriami in lunghe e velocissime discese e godermi un po' di giorni di vita spensierata, libera e forte. Volevo, dopo qualche anno di forzata assenza, ritornare fra la nostalgica solitudine dei monti e bearmi di quella dolce pace, ove l'animo riposa anche se il corpo è sottoposto a duri sforzi ed a non lievi disagi.

Dopo lungo andare nella monotona pianura arrivo a Salò, grossa borgata, anzi cittadina adagiata sulla calma riva del Benaco, che in questo punto s'insinua sino a formare un vero golfo. A Gardone la strada passa fra lussuosi alberghi e sontuose

ville: Fasano, Toscolano e Maderno sono presto oltrepassati ed ho sempre a fianco la grandiosa distesa d'acqua; solo da una parte scorgo l'appicco della rocca di Manerba e poi niente altro che... il mare.

A Gargnano mi fermo.

E' qui che comincia il nuovo tronco stradale che conduce a Riva, la cosiddetta Gardesana occidentale.

Chiunque avesse percorso altre strade che contornano laghi si sarà certamente trovato in molti punti pittoreschi, ma la Gardesana è tutta pittoresca ed è d'una bellezza incomparabile; nel percorrere questa magnifica rotabile non si può far a meno di ammirare il geniale e colossale lavoro dell'uomo nel domare e vincere le dure asperità della natura; infatti lunghe ed innumerevoli gallerie sono scavate nelle viscere della montagna mentre qualche foro qua e là attenua l'oscurità e permette visioni stupende sul lago.

Percorso una lunga serie di gallerie, abbandono la Gardesana e mi trovo di fronte



Ricovero di Nevea (m. 1152). (Foto Brisighelli).

alla prima forte ascesa: la strada s'alza ripida e dopo qualche tornante, s'addentra nella sinuosità del monte; alcuni tornanti ancora e Gardola, una delle principali frazioni di Tignale, è presto raggiunta.

Splendida è la visione che si ha da questo alto poggio, circa cinquecento metri sopra l'azzurro lago. Lasciato da una parte il Santuario di M. Castello m'interno nella vasta conca prativa, dove sono disseminati molti graziosi paeselli, ma qui, con mia grande sorpresa, trovo tutta la strada franata ed in un abbandono tale, da farmi pensare di non trovarmi sulla giusta via. Proseguendo ugualmente in un susseguirsi di salite e discese, scavalcando frammenti ed alberi stradicati, finalmente arrivo a Pieve di Tremosine e con una meravigliosa discesa elicoidale m'interno nella forra del torrente Brasa, orrida gola di selvaggia bellezza. Proseguendo ancora nella dilettevole discesa, nei pressi di Campione raggiungo nuovamente la Gardesana e costeggiando strapiombanti pareti in continuo alternarsi di gallerie, fra pianticelle e fiori di riviera, raggiungo la perla del Garda coi suoi grandi alberghi. Dopo una deliziosa passeggiata intorno alle calme acque, arrivo all'imbrunire a Torbole.

Il Garda era ancora immerso nell'ombra della notte, mentre nell'ampia valle del Sarca già spuntavano le prime luci, quando lasciai l'alberghetto e mi misi in marcia su per la ripida strada: raggiunto il forte, dove l'occhio domina il lago in tutta la sua lunghezza, entro in una solitaria valletta ed oltrepassato Nago, eccomi a pedalare sulla riva del piccolo laghetto di Loppio, dalle placide e verdognole acque.

Ormai nel cielo sereno si sono spente ad

una ad una tutte le stelle ed io pedalando spedito, per la verdeggiate val Lagarina raggiungo Rovereto, poi proseguendo assai faticosamente nella ridente Vallarsa, ascendendo al Piano delle Fugazze (m. 1157). Per una discreta strada mi porto così all'Ossario dedicato ai gloriosi caduti della I^a Armata che per ben due volte infransero l'offensiva nemica. Dal grandioso monumento, che rimarrà indelebile testimonianza del sacrificio di tanti eroi, lo sguardo domina tutta la valle che scende a Schio e la pianura veneta: dopo una breve visita all'Ossario, ritornai al Piano delle Fugazze e costeggiando le brulle pendici del glorioso Pasubio, dopo breve discesa ripresi a salire al colle di Xomo (m. 1050).

Con una strada orribilmente inghiaiata iniziai la poco dilettevole discesa e dopo essermi alquanto sballottato arrivai a Possina ove la strada diventa più agevole ed allora abbandonandomi alla velocità del mio docile destriero raggiansi Arsiero.

Risalendo il corso dell'Astico, poco prima di Pedescala vedo in alto sulla ripida parete una strada, che con numerosi tornanti s'alza a raggiungere il sommo del monte, e penso che è pure di lì che io stesso dovrò salire dopo essermi rifocillato. Difatti sotto un solleone cocente iniziai la lunga ma ben regolare ascesa e, superate le ardite scale, l'occhio spazia nella cupa valle, sulla fronte dell'Altopiano di Tonezza.

Finalmente raggiungo Rotzo sito in posizione amena sugli altipiani di Asiago.

Caratteristici alquanto sono questi altipiani, tutti cosparsi di villaggi adagiati su morbide praterie ed ondulati colli: Contor-



Lago di Raibt dalla strada per il Passo Predil.

nando sinuose scarpate raggiungo Asiago, vivace cittadina a mille metri d'altezza, tutta ricostruita a nuovo con sontuosi alberghi gremiti di villeggianti.

Prosegua oltre e passando per Gallio e Foza, in un continuo alternarsi di salite e discese, m'interno in una selvaggia gola con alcune gallerie e ritornando alle verdeggiante chine, posso godere l'ebbrezza di una lunga e tortuosa discesa, che passando per Enego, giunge alla stretta di Primolano. Supero di nuovo ripidi tornanti che passano fra le fortificazioni e qui una prima foratura alle gomme m'arresta per la breve riparazione, ma oramai è sera e poco dopo ad Arsie faccio tappa.

Albeggiava appena ed io ero già in macchina a pedalare spedito. Era una passeggiata deliziosa, dopo le faticose ascese del giorno innanzi, viaggiare per l'ampio strade pianeggiante fra la verzura dei campi ben coltivati: attraverso Feltre ancora assorta nel sonno e poco dopo mi trovo a lato del sacro Piave che scorre tranquillo nel suo gran letto di sabbia.

Le Dolomiti bellunesi cominciavano ad affacciarsi all'orizzonte ed una snella torre, alquanto isolata, attirava la mia attenzione. Seppi poi che era la famosa « Gusela del Vescovà ».

Belluno è presto raggiunta e proseguendo nell'ampia valle, arrivai a Longarone, ove incominciai a salire nella soleggiata valle Zoldana, ricca di magnifici boschi e tutta ammantata di verdeggiante praterie; docile è dapprima la pendenza, ma dopo Forno di Zoldo la strada si fa molto ripida — ripida



Valbruna e Gruppo del Wischberg

la strada e il sole cocente — ma fortunatamente la faticosa ascesa è alquanto alleviata dal suggestivo paesaggio. A Fusine ecco apparire il poderoso massiccio del Pelmo, ben diviso a mezzo da una profonda incisione, dal suo fratello minore Pelmetto e dalla frastagliata cresta del Civetta. Oltre Pecol, con numerosi tornanti supero l'erto gradino e contornando pascoli smeraldini raggiungo la Forcella Staulanza (m. 1773).

Nella fresca boscaglia inizio la discesa in Val Fiorentina nella quale dopo numerose svolte ecco apparire un gruppo di tende: è l'attendimento della F. A. L. C. Gli amici Colombo e Galletto, miei cari compagni in qualche altro giro turistico col ciclo, sono andati al Becco di Mezzodi ed allora rimango ad attenderli nella lieta compagnia dei colleghi falchetti. Tutto qui è armonioso, solo la ciclopica piramide del Pelmo, che con la sua possente architettura signoreggia tutta la valle, mi lascia l'animo alquanto soggiogato.

Verso sera gli amici ritornano ed allora sono strette di mano ed uno scambio di auguri, quindi riprendo la discesa nella fiorente valle verso Selva di Cadore. Una lieve salita ancora ed eccomi al tramonto al colle di S. Lucia, belvedere di incomparabile bellezza. In uno sfolgorio di luci, la grandiosa parete del Civetta, si presenta in tutta la sua imponente mole, mentre giù nel fondo-valle, con un dislivello di oltre duemila metri, il lago d'Alleghe è già immerso nelle ombre del crepuscolo. Caprile è pure laggiù in fondo, dal quale si dipartono diverse strade che serpeggiando su per l'erta china assomigliano a bianchi nastri disciolti.

E' sera ormai ed il sole, a tergo del famoso Col di Lana, si è già adagiato, per ciò è gioco-forza abbandonare questo meravi-



Passo Lavardet

gioso poggio e, contornando il profondo baratro, raggiungere l'albergo di Andraz.

Di buon mattino eccomi nuovamente in marcia. Il cielo è sempre limpido e come



Forcella Cibiana

nei giorni scorsi la giornata si preannuncia assai calda... E difatti con la schiena curva sul manubrio ed i muscoli tesi per lo sforzo della dura ascesa, io pedalo e guadagno assai di quota e dopo lungo serpeggiare nella silente abetaia, rigiro le scabre rupi del Sasso di Stria e raggiungo il Passo Falzarego (m. 2117). Decantare la bellezza di questo stupendo valico, è ormai cosa vana, tanto fu ripetutamente illustrato da riviste e giornali. Ma al sottoscritto, oltre all'imponente visione di crode inondate da luci fantasmagoriche, ridesta ricordi nostalgici di amici e di galoppate famose...

Ripresi così il mio cammino e mi abbandonai in voluttuosa discesa fra ombrose conifere, destreggiandomi in innumerevoli e sinuose curve; il bosco a poco a poco si dirada ed allora ecco apparire l'ampia conca di Cortina d'Ampezzo contornata da maestose crode. La cittadina è gremita da una folla cosmopolita ed è tutta rombante di motori.

Amabile Cortina, i tuoi lussuosi alberghi ospitano turisti e personalità di tutto il mondo e con giusta ragione puoi vantarti di essere uno dei principali centri di villeggiatura alpina, ma non sei fatta per chi preferisce gli alti silenzi dell'alpe, e difatti abbandonai lestamente la febbrale cittadina e presi nuovamente a salire verso nuovi orizzonti.

La bella rotabile sale ripida fra vellutate praterie, poi s'interna nel fitto bosco e dopo lunghi tornanti eccomi al Passo Tre Croci (m. 1808) con la sua chiesina ed il piccolo cimitero di guerra.

Costeggiando le rovinose balze del Cristallo, osservo di fronte i paurosi canaloni che solcano dall'alto al basso le impervie pareti del Sorapis. Ogni svolta è sempre una nuova visione che si presenta e ad ogni rivelazione rimango estasiato dal fascino di tanta bellezza.

Eccomi ora al romantico lago di Misurina nelle cui acque si rispecchiano le cime di Lavaredo ed il grandioso anfiteatro del Sorapis. E' proprio un vero peccato che molti giovani ciclisti che non difettano di forze fisiche, preferiscano i facili stradoni asfaltati, ripetano le centinaia di volte le medesime gite locali e non siano presi dal desiderio di spingere oltre la conoscenza della nostra mirabile terra. Solo allora comprenderebbero che il misero cavallo d'acciaio, pur nel travolente modernismo, può dare delle soddisfazioni immense a chi saprà ben servirsene. Ma sorpassiamo questi entusiasmi che tanto il lettore se è del parere di seguirmi, s'accontenterebbe invece di... una comoda Lambda....

E difatti sulla camionabile di guerra che da Misurina sale al rifugio Principe Umberto a Forcella Longeres (m. 2320), vedo diverse auto che si inerpican su per l'erta balza, mentre altre più prudenti, vedendo la pessima strada si fermano. Naturalmente io salgo appiedato chè l'ascesa è molto ripida, ma così posso osservare bene le acuminata cime dei Cadini da una parte, ed il martoriato M. Piana dall'altra, dove molto evidenti sono le tracce dell'eroica lotta. Finalmente arrivo a Forcella Longeres ed il grandioso panorama mi dà ragione della dura fatica.

Il rifugio è un po' affollato di alpinisti e di quella gente che ama salire in montagna sin dove si può arrivare in auto.

Contornando le verticali pareti delle Tre Cime di Lavaredo, raggiungo la Forcella Lavaredo ed i miei occhi non sanno levare lo sguardo da quella ruga verticale che incide tutta la parete della Piccolissima: «La Torre Preuss». Proseguo oltre portandomi sulle spalle il mio cavallo d'acciaio e passando sotto i dirupi del Paterno raggiungo il

rifugio Tre Cime alla Forcella Toblin (metri 2438).

Ecco proprio di fronte nella loro incomparabile bellezza le Tre Cime di Lavaredo, vero gioiello dolomitico, che racchiudono in loro tutta la storia e l'ideale dell'alpinismo dolomitico.

Sempre col ciclo sulle spalle discendo per la val Pietravecchia e rimirando i poderosi fianchi della Cima Una, calo in val Fiscale incassata fra le verticali pareti della Cima Undici e dei Tre Scarperi.

Raggiungo finalmente il piano Fiscalino ed un numeroso gruppo di tende del C.A.I. di Milano appare nell'ombrosa valle.

Finalmente ho finito di portarmi sul groppone il mio destriero ed ora posso placidamente attraversare le ampie praterie di Sesto ed internatomi nella fitta pineta supero l'ultima rampa della memorabile traversata; qui il Passo di Monte Croce Comelico (m. 1636) è presto raggiunto, non mi resta altro che abbandonarmi in veloce discesa nella scura pineta.

Le ombre della sera già calavano nella valle e perciò a Candide interrompo la inebriante discesa per procurarmi ciò che di meglio si può desiderare dopo una faticosa giornata.

Questa mattina per levarmi dal letto feci un vero sforzo di volontà. La fatica dei giorni precedenti si faceva sentire, ma alla prima carezza fresca del mattino, svanì ogni stanchezza e saltato in sella al mio ciclo, ripresi la veloce discesa verso S. Stefano di Cadore. Qui ritrovo il Piave appena torrente e ne risalgo il suo corso. Oltrepassato qualche villaggio, la valle va sempre più restringendosi per allargarsi poi a Sappada adagiata su prati smeraldini.

Proseguendo in lieve pendio arrivo a Cima Sappada (m. 1292) dal suggestivo paesaggio carnico.

Scendo per la solitaria ed incassata valle alquanto ombreggiata da alte conifere, radi sono i villaggi e si sente nell'animo un senso di pace sconfinata. A Comeglians abbandono il Canal di Gorto e per la ripida china raggiungo la Sella di Ravašcletto (m. 959) ed eccomi nuovamente obbligato a mettere a dura prova i già logorati freni nella precipitosa discesa a Paluzza. Percorro l'ampia vallata del Canal di Pietro

purtroppo alquanto soleggiata e dopo una veloce corsa in cerca di fresco, raggiungo Tolmezzo, piccola cittadina della Carnia. La valle è qui larghissima ed il Tagliamento scorre placido nel grandioso letto di sabbia, ma non così calmo scorre il fiume Fella nella stretta valle del Canal del Ferro fiancheggiata da rupi altissime. A Chiusaforte abbandono anche il Canal del Ferro per risalire un'altra più stretta ed angusta valle che dal paese di Raccolana prende nome.

Percorrendo una camionabile di guerra m'interno nella stretta gola incassata fra le altissime pareti dei poderosi gruppi del Montasio e del Canin. La strada che sino a Piani era abbastanza percorribile anche ad automezzi non lo fu più oltre.

Naturalmente col mio leggero veicolo proseguo sempre. Appiedato per la franata china risalgo i numerosi tornanti che a guisa di ripide scale s'alzano a perpendicolo sino a raggiungere una scura e tetra galleria e dopo avere rigirato l'aspro ciglione del monte, con una impressionante visione nella selvaggia gola, eccomi arrivato ai riposanti pascoli di Sella Nevea (m. 1150) su cui poggia l'ospitale rifugio omonimo.

Quale luogo di poesia e di romita solitudine è questo rifugio delle Alpi Giulie Occidentali! Una quiete alpestre vi regna, solo rotta qua e là da qualche campanaccio di mandrie pascolanti.



Passo Duran

Oramai il sole è calato dallo Zenit ed anche gli ultimi riflessi che si proiettavano sul Mangart, avvolgendolo d'una tinta rosea, sono scomparsi, il cielo comincia a tra puntarsi di stelle e fra poco tutte le cose saranno avvolte nelle tenebre della notte.

Con rammarico abbandono questo caro rifugio dell'Alpina Friulana e per una buona mulattiera ricomincio il mio lungo peregrinare. Fra boschi e castagneti, in intima solitudine con la montagna, discendo la valle Rio del Lago ed oltrepassato una grande distesa di finissima ghiaia, ecco una straducciuola che mi permette di usufruire del mio ciclo. Fiancheggiando il cheto lago di Reibler, contornato da alti dirupi, raggiungo il Passo del Predil (m. 1156). Anche qui la fatica è alquanto ricompensata dal mera-

gera e non lunga ascesa, condice al Passo di Camporosso (m. 800), insignificante valico ma spartiacque fra Adriatico e Mar Nero. Abbandono per poco l'aperta e prativa Val Canale e per una carraressa raggiungo il grazioso villaggio di Valbruna adagiato fra folte abetine e morbide praterie; le imponenti pareti del Jôf Fuart formano degna corona al suggestivo paesaggio.

Ritorno sui miei passi e rigirando il famoso forte di Malborghetto, che tanto fece dire di sè nell'epoca bellica, raggiungo Pontebba. Sono nuovamente nell'angusta e tortuosa valle del Canal del Ferro, incassata fra le Alpi Giulie e le Carniche.

Nel pomeriggio sotto un sole cocente, pedalo velocemente con l'illusione di attenuare l'enorme caldura che incombe e ripassando da Tolmezzo raggiungo Villa Santina, percorro il Canal di Gorto sino oltre Ovaro ed attraversata la valle, per una discreta rotabile m'interno nella ridente Val Pesarina (o Canal di S. Canziano). Oltrepasso poi alcuni villaggio e dopo discreta salita arrivo a Pesaris, ultimo paese della valle.

* * *

Al mattino mi trovo ben riposato, quindi inizio la dura fatica alleviata dalla fresca brezza. La nuova arteria, che fu aperta al transito l'anno scorso, è ben tracciata ed anche la pendenza, pur non essendo lieve, è alquanto regolata. Quindi, facendo infiniti tornanti in mezzo a fitte abetaie ascendo al Passo di Lavardèt (m. 1542), il più alto valico carrozzabile della Carnia. Cime imperme e immensi boschi resinosi che l'attorniano ed una solenne pace alpestre sono le caratteristiche di questo valico. La strada ora scende per una stretta gola a fianco del fragoroso e spumeggiante Frisone. All'inizio di numerosi e ripidi tornanti, un originale altarino imprime una nota di mistica poesia all'aspro ambiente.

Finalmente la lunga discesa è terminata ed a Campolongo ritrovo nuovamente il Piave e ripassando da S. Stefano di Cadore, m'inoltro nell'oscura valle incassata fra altissime muraglie, dove le acque del fiume sono incanalate per sfruttamento idroelettrico.

Oltre Cima Gogna la valle si fa molto ampia e fiancheggiando a considerevole altezza sinuose praterie, raggiungo Pieve di Cadore. Qui una seconda foratura m'arresta,



Strada dalla Forcella Aurine al Passo Cereda.

viglioso scenario alpestre. Lo sguardo domina il gruppo del Mangart e dello Jaluz, nella Val Coritenza e nella Val Rio del Lago, nonchè i gruppi del Montasio e del Jôf Fuart.

Ridiscendo a Cave di Predil ed inizio il viaggio del ritorno.

Troppò breve fu la mia escursione in queste bellissime Alpi Giulie, purtroppo ancora molto sconosciute alla maggior parte dei turisti ed alpinisti italiani; ma me ne diporto col proposito di ritornarvi presto. Seguendo il corso del torrente Slizza, proseguo verso Tarvisio attraversando villaggi a carattere eminentemente nordico. Una leg-

ma prontamente riparata, proseguo per la vivace strada che conduce a Cortina.

Oltre Venas, raggiungo il fondo dell'aperta valle, dove saltellando scorre il Boite ed inizio l'interessante traversata dei quattro valichi, che congiungendo la valle del Piave con Fiera di Primiero, completa la celebrata arteria delle Dolomiti.

Il sole è già alto e il procedere è assai faticoso; ma forza e volontà, in questo mio lungo viaggio non difettano. Risalito il fianco opposto della valle il superbo Antelao mi si presenta imponente come un dominatore. Raggiungo la borgatella di Cibiana e dopo un lungo rigirare nella fitta selva, ecco che in pieno meriggio la Forcella Cibiana (m. 1536) è tenacemente conquistata. Ampie praterie e turrite erode avvolte da leggeri vapori, e contorni di creste che si profilano lontane nell'azzurro cielo sono le attrattive dell'incantevole panorama. Dopo la fatica dell'aspra ascesa, eccomi in precipitosa discesa e causa i logorati freni, mi è gioco forza giuocare d'astuzia coi ripidi tornanti.

Sono nuovamente in Valle Zoldana, ma per abbandonarla quasi subito. Dopo dont una bella rotabile, s'interna ripida nella valletta passando fra diversi gruppi di casolari; ma dopo si fa deserta, sì che io sento il desiderio di non affrettarmi per godere più a lungo il fascino di tanta bellezza. Cammino lemme lemme, trainandomi il mio leggero veicolo, m'interno nella profumata e fresca pineta, supero l'erta balza. A poco a poco il bosco si dirada ed ecco apparire la ampia sella a pascolo del Passo Duran (metri 1605) dominata dalle pareti delle vicine cime di S. Sebastiano e dal poderoso gruppo della Mojazza.

Sparse qua e là sono mandrie pascolanti che col loro tintinnio infondono nell'animo la dolce poesia dell'Alpe. Vorrei rimanere ancora più a lungo su questo superbo valico quasi ignorato, ma oramai il sole comincia a declinare ed allora per il rastro stradale, snodantesi capricciosamente in mille modi, discendo nell'ampia spianata di Agordo. Attraversata la valle, inizio l'ultima fatica della giornata e rimirando gl'imponenti appicchi delle Pale di S. Lucano risalgo la verdeggianti china. Intanto verso il Passo Duran si svolge il meraviglioso scenario del tramonto e le cime, circondate da una fiumana di nubi rosee,

sembrano avvolte da un gigantesco incendio. A Frassenè, incantevole villaggio con numerosi alberghi tutti stipati di villeggianti, pongo termine alla laboriosa giornata ed all'albergo Posta trovo di che accomodarmi.

I civettuoli alberghi erano ancora assorti nel silenzio del presto mattino quando ripresi a salire nella silente abetaia arrivando poco dopo a Forcella Aurine (m. 1299). Discesi nell'ampia vallata verso Gosaldo che con i vellutati tappeti cosparsi di graziose casette, formano l'amen paesaggio. Continuai a costeggiare le scoscese praterie e rimirando le rocce impervie proseguivo l'incantevole passeggiata verso il Passo Cereda (m. 1378). Emozionante fu la



Passo Cereda

ripidissima discesa fra numerose volute nel fitto bosco resinoso; ma oramai era l'ultima e potevo abbandonarmi alla velocità del mio destriero....

Oltrepassato Fiera di Primiero proseguivo spedito nell'orrida gola del Cismon, ricca di lavori per impianti idroelettrici. Poco prima di Fonzaso la valle si allarga alquanto e ripassando da Arsie, eccomi nuovamente a Primolano. Percorro la stretta valle contornata da scoscese pareti, che salgono da una parte verso gli altipiani di Asiago e dall'altra formano gli aspri contrafforti del glorioso Monte Grappa. Nei pressi di Valstagna una lapide ricorda le tremende giornate della resistenza eroica e poco dopo sbocco nella vasta pianura di Bassano Veneto.

Oramai le magnifiche visioni sono ter-

minate e di tante bellezze non ho che il nostalgico ricordo.

Ricordo però incancellabile di vita forte, animata da una volontà tenace verso nuovi orizzonti; sia pure di sforzi considerabili tormentati dalla calura soffocante di una settimana tropicale, ma ricompensati ad usura dalla soddisfazione di aver vinto e di aver eseguito un itinerario splendido fra rive placide di laghi e gole apriche, in un susseguirsi di rude salite ed emozionanti

discese, fra suggestivi paesaggi e ciclopiche montagne.

Ed era con questi pensieri che pedalavo spedito verso Vicenza e Verona provando la delizia di filare sul bel stradone largo e cilindrato.

A Verona vi giunsi verso sera ed allora spedita la mia bicicletta che mi fu indispensabile compagnia per circa 1100 Km., salii sul treno e feci ritorno alla grande metropoli.

(Foto Abbà).

Attilio Abbà

NOTIZIARIO SOCIALE

NEI NOSTRI RIFUGI

Alla Capanna Pialeral

Il 30 ottobre u. s. ha cessato l'esercizio di custode della Capanna Pialeral il sig. Tranquillo Ticozzi e ne ha preso il posto il signor Agostoni Giovanni su Battista di Pasturo.

I Soci possono star sicuri di trovare come sempre nella capanna Pialeral buona accoglienza e pronto ristoro: si chiede anticipatamente venia se il nuovo custode nel principiare le sue funzioni darà luogo a qualche piccola manchevolezza, del che gli sarà facile emendarsi appena avrà preso sicuro contatto con il suo lavoro.

Alla Capanna Pialeral, la neve è alta cm. 60, farinosa - Foppa del Ger cm. 90.

Rifugio "Sem" in Grignetta

e Rifugio "Savoia" ai Piani di Bobbio

Nei nostri due Rifugi si fanno pensioni a L. 15 giornaliere (pernottamento in cuccetta compreso) mediante preavviso in Sede e versamento dell'importo per un minimo di tre giorni. In Sede vengono contemporaneamente fissati i posti e dato avviso al Custode della Capanna.

La pensione comprende:

al mattino: caffè e latte con pane;

mezzo giorno: pasta o risotto, piatto carne guarnito, formaggio, pane;

sera: minestra, piatto carne guarnito; formaggio, pane.

Piani dei Resineli: la neve è alta cm. 40.

Rifugio "Savoia" ai Piani di Bobbio

Ai Piani di Bobbio è pronto il trampolino per salti con sci. Vi si possono svolgere esercitazioni e gare.

La neve è alta cm. 80.

Culle fiorite

Luigi e Sandra Vighi annunciano la nascita del loro piccolo Eugenio.

Nelio e Maria Bramani annunciano la nascita della loro bimba Esther.

Felicitazioni alle due fortunate coppie di sposi.

LUTTI

Il nostro carissimo Socio signor Ettore Parmigiani ha avuto il grande dolore di perdere l'adorata madre signora Caserza Maria ved. Parmigiani Marani. Il Consiglio e tutti i Soci della SEM che conoscono la bontà e la rettitudine di questo vecchio Socio Semino comprendendone la grande tristezza gli si stringono intorno fraternalmente commossi.

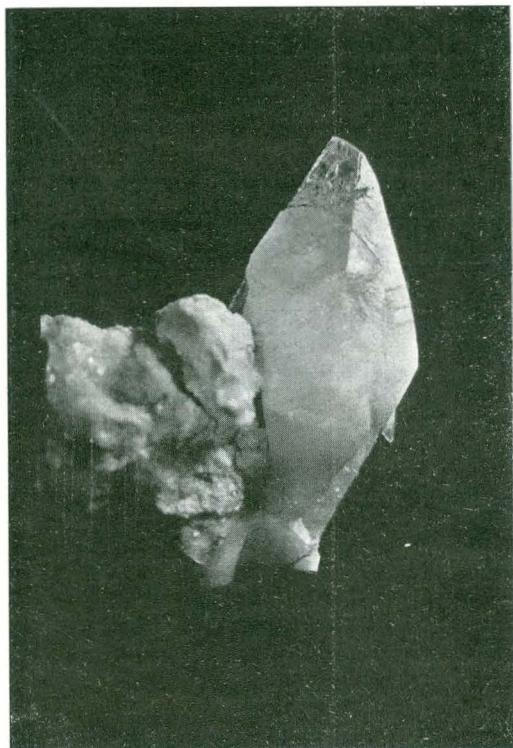
Il nostro Socio-segretario signor Bianchi Erasmo ha subito la perdita del padre. Il Consiglio della SEM porge le più vive condoglianze.

Il socio Righelli Tullio ha avuto il grande dolore di perdere la madre sig.ra Lina Casati ved. Righelli. La SEM porge vive condoglianze.

La raccolta dei minerali

(Continuazione vedi Numero precedente).

La preparazione della raccolta può considerarsi finita quando gli esemplari mineralogici sono ordinati razionalmente e disposti colla cura che richiedono e che dimostra la nostra perizia di naturalista.



Cristallo di Calcite dei Molignoni
(Val di Fassa). (Foto Rusca).

Quindi, liberati i campioni dall'imballo, e separati i pezzi a seconda della presunta specie e della provenienza, si deve provvedere alla rimozione sia del terriccio e dei vegetali, che delle parti inutili o già scosse. Questa operazione richiede prudenza e pazienza, perché molto spesso il campione « lavorato » con precipitazione, anziché abbellirsi, va in pezzi. Non occorre che io mi dilunghi a far comprendere

che i minerali, appena tolti dalla carta, devono essere messi in opportune scatolete basse di cartone, senza coperchio, e fino alla determinazione e catalogazione definitiva, non devono essere mai gettati i cartellini provvisori: tutto ciò allo scopo di evitare urti, cadute e confusioni.

La determinazione della esatta specie dei minerali raccolti non è operazione che debba spaventare il principiante. Valendosi degli studi fatti, anche se non molto profondi, anche se non coronati da brillante successo, ognuno può da sè conoscere le specie più comuni, quelle dei minerali metalliferi, e dei lapidei più noti. Certamente, sarà stata cosa molto opportuna, al momento della raccolta dei campioni, se questi vennero presi in cantieri di miniere o cave, assumere dal personale sul posto notizie sulla specie e varietà del minerale; in tal caso si può essere quasi sicuri di non incorrere in errore. Per i minerali incerti, il criterio migliore al quale può appoggiarsi il principiante è quello di sottoporre i campioni all'esame di persona esperta, o di recarsi a ricercare nella collezione del Museo di Storia Naturale minerali di uguali caratteristiche e provenienti possibilmente dalla stessa località. I primi insuccessi non



Impressione lasciata su lastra fotografica
dopo 22 ore da una polvere radioattiva
(autunite) trovata in Italia.
(Foto Rusca)



La conca dal Rifugio Taramelli, in Val di Fassa, al Passo delle Selle, lungo la quale si trovano O granati, cabasite, gehlenite, vesuviana, epidoto, ecc.
(fot. Battaini).

devono affatto far perdere il coraggio; se i minerali raccolti non sono molto rari, si può sempre, coll'aiuto dei libri, coll'indagine sul colore, la durezza, la pesantezza, la fusibilità, l'aspetto del campione, l'aspetto e lucentezza dei cristalli, la conoscenza della località, il confronto con campioni esternamente analoghi esistenti nella raccolta del Museo, giungere ad una determinazione.

« Ultima ratio », risorsa finale, un tentativo di analisi, cioè non una analisi completa, ma qualche reazione caratteristica, che ci dica p. es. se il minerale è un carbonato o no; può aiutarci anche la ricerca della colorazione della perla al borace od al sale di fosforo. Vi verrà in aiuto, « in extremis » il Ritrovo settimanale dei Naturalisti, che ha fra i suoi aderenti parecchi mineralogisti e conoscitori.

Solo dopo la determinazione del minerale, scegliete di ogni specie, o varietà, il campione più caratteristico, chiaro e di bel-

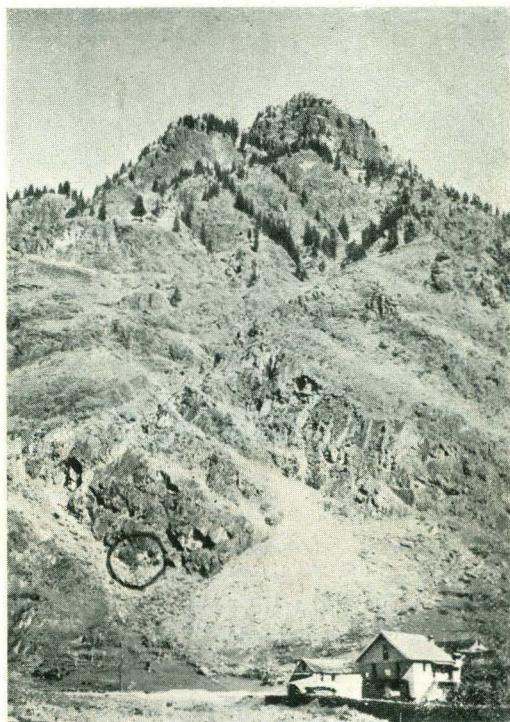
l'aspetto: esso deve essere conservato. Gli altri sono utilizzati per i cambi, per le inevitabili richieste degli amici o colleghi; se degni di conservazione, si tengono a parte.

Su un cartellino scrivete: specie del minerale, indicazioni sulla matrice che l'accompagna, indicazioni sulla località, e la data della raccolta. Il vostro lavoro è finito. Se poi avete la possibilità di tenere un mobile adatto, a vetrine, che permetta di esporre i campioni ben ordinati e classificati (1), potete essere anche certi che la passione per i minerali vi ha conquistati, e che voi sarete per sempre della nostra famiglia.

Canazei (Valle di Fassa) agosto 1932-X.

Dott. Ing. Carlo Battaini
del Ritrovo settimanale Naturalisti

(1) Per piccole collezioni fatte personalmente da appassionati e studiosi, di solito i minerali si ordinano per località, cioè agruppando tutte le specie e varietà raccolte in un dato luogo.



Antronapiana O - Giacimento di epidoto, mussite, idocrasio, magnetite, etc. (Foto Rusca)

Indice Generale dell'annata 1932-X

Collaboratori

- ABBA' ATTILIO: Cielo e Alpinismo - 131.
BATTAINI CARLO: La raccolta dei minerali - 123-139.
BOZZOLI ELVEZIO PARASACCHI:
Bruno Cattaneo e Severino Veronelli - 5.
Arrampicatori - 84.
Cima Bacchetta della Concarena - 90.
Vitalità di Sezione - 92.
Piccolissima di Lavaredo - 107.
C. L.: Noterelle metereologiche - 101.
CAIMI P.: Un pò di storia - 2.
CASTIGLIONI E.: La parete ovest della Cima della Busazza - 42.
CESCOTTI G.: Relazione al Bilancio consultivo al 31-12-31X-79-80-81.
COLOMBO E.: Alpinismo, fattore spirituale - 16.
COMITATO GARA STAFFETTE STELVIO
Programma VI Gara Staffetta al Passo dello Stelvio - fascicolo giugno 1932.
COSTANTINI ANITA:
Arnaldo Mussolini - 1.
Tranquillo Ticozzi - 35.
Le giovani speranze Semine - 36.
Al Duce - 57.
Bibliografia - 87-120.
Ai morti della montagna - 94.
L'accampamento della SEM al Rifugio Zamboni - 95.
Divagazioni quasi metafisiche - 96.
Piccard - 103.
4 Novembre - 105.
Decennale - 106.
Una gita Semina alla Capanna Erna - 118.
Luigi Flumiani - 119.
Mario Gatti - 122 — Gita Sciistica a Canazei - 128.
COSTANTINI E.:
III Giornata Sciatoria Popolare (Trofeo Guarneri) - 27.
Vagabondaggio Estivo del Gran Paradiso - 8.
17^a Marcia Popolare in montagna - 126.
FASANA E.: Al passo coi tempi - 58.
Zenith e Nadir - 129.
- FANTOZZI A.: 6^a Gara sci staffette... e note di uno che non c'è stato - 76.
FERRI G.: La pagina dei Naturalisti.
FLUMIANI L.: Il campionato sociale, gli sci e l'ombrellino - 52.
Risultato VI Gara Staffette al Giogo dello Stelvio - 66.
GALELLI G.: La pagina dei Naturalisti - 20-37.
GALLEANI A.: L'orticello montano.
MAIROPI RINO: VI Gara sci Staffette allo Stelvio... Note di uno che c'è stato - 75.
MONTANO A.: Nel gruppo del Monte Bianco - Mont Dolent - 18.
PEIRANO - CORBETTA - MINAZZI - PALAZZOLO: Gruppo del Monte Rosa - Nordend - 11.
PIRMONI ARIOSO: XVI marcia popolare in montagna - 31.
ZAPPAROLI E.: La cima - 49.

Articoli di Redazione e del Consiglio

- Campionato Sociale di discesa e slalom - 25.
Programma gita sciistica 1 maggio 1932 - 26.
La III Giornata Sciatoria Popolare - 6.
XVI Marcia Popolare Invernale in montagna - 7.
Affermazioni Semine in Gare di Sci - 78.
Il nuovo Consiglio Direttivo della SEM - 41.
Grande Narcisata al Pizzo d'Erna - 49.
Giornata del CAI ai Piani dei Resinelli - 50.
Grande Gita Sciistica nella zona del Passo del Gavia - 51.
Gita Sciistica al Passo dello Stelvio - 61.
Gita Sci-alpinistica allo Stelvio - 62.
Settimana Alpinistica dello « Scarpone » - 63.
Congresso dei Soci - 65.
Gita ai Piani di Bobbio - 89.
Gita Sciistica di S. Ambrogio - 117.
Coppa Triennale del Comune di Milano - 120.
Programma gite anno 1933-XI - 130.
Programma della Giornata della Neve - 125.

Fotografie e Schizzi

- Pag. 2 : Giuseppe Tagliabue.
 » 3 : Della Cola Ernesto - Biringhelli Francesco.
 » 6 : Trofeo Francesco Guarneri.
 » 7 : Coppa Erna.
 » 9 : Cresta e Becca di Monciair, dal Colleto del Ciarforun.
 » 10 : Ghiacciaio di Moncorvè - Ciarforun (m. 3640).
 Ghiacciaio di Monciair - Becca di Monciair (m. 3544).
 » 11 : Il Gruppo del Gran S. Pietro.
 » 12 : Pizzo Erbetet (m. 3778). - Pizzo Buddun (m. 3637).
 » 13 : Becca di Montandainè (m. 3839) - Colle di Montandainè (m. 3728). - Piccolo Paradiso (m. 3926) e Gran Paradiso m. 4061) - Ghiacciaio di Montandainè.
 » 18 : Il Ghiacciaio di Prè de Bar - Mont Dolent (m. 3823).
 » 21 : La Mungitura.
 » 23 : Turba Giuseppe.
 » 28 : La partenza della squadra femminile della F. I. E.
 » 29 : La Capanna S.E.M. ai Piani Resinelli.
 — La squadra della S. E. L., terza classificata.
 » 32 : Un gruppo Semino.
 » 33 : Una pittoresca sosta.
 » 35 : Tranquillo Ticozzi.
 » 36 : Arturo Vaghi.
 » 36 : Melesi Delfino.
 » 37 : Teste di vipere.
 » » : Corpi di vipere.
 » 38-30 : Illustrazioni varie riferintisi alle vipere, figg. 3, 4, 5.
 » 45 : La Parete Ovest della Cima della Busazza (m. 2916).
 » 52 : ... in certe occasioni un buon ombrello...
 » 54-55 : Segni vari di morsicature di vipere.

Trofeo SEM

Programma Gara Staffette allo Stelvio

Mese di Giugno

Punta del Chiodo - Rifugio M. Livrio - Punta degli Spiriti.
 Thurwieser - Croda di Trafoi - Madaccio -

- Punta delle Baite - Passo e Cima di Campo dalla terrazza del Rifugio di Monte Livrio. Ortlercon la Thurwieseh, la Croda di Trafoi ed i Madacci.
 Punta degli Spiriti - Passo e Cima di Campo (Punto d'arrivo della Frazione di salita) come sopra.
 Monte Cristallo.
 Vedretta Piana e Monte Livrio col Rifugio.
 Punta del Chiodo - Itinerario di discesa.
 Il Generale della R. Guardia di Finanza e il nostro Presidente assistono ai preparativi della partenza (Gara Staffette al Passo dello Stelvio) - 67.
 Un cambio di gettone al Livrio - 67.
 Concorrenti alla Punta del Chiodo in attesa del cambio - 68.
 Al traguardo d'arrivo - 69.
 Nobl dello S. C. Tirol vincitore della Frazione di Discesa - 70.
 La squadra prima assoluta : Vuerich E. - Menardi - Demenego - 71.
 Il meritato riposo... - 72.
 Rifugio Zamboni - 82.
 Capanna SEM - 83.
 Rifugio Savoia - 83 - Notre Dame de Guerison in Val Veni - 86.
 Il Monte Bianco visto dal Piccolo Monte Bianco - 87
 Il gerente responsabile Giulio Colombo ed il fratello... - 95.
 Ogni bellezza intorno parla di Dio - 95.
 Rifugio Aleardo Fronza alle Coronelle verso lo Sciliar - 96.
 Catinaccio - Cima Forcella - 97.
 Rifugio Ciampedie verso il Catinaccio - Torri del Vajolet e Dirupi di Larsec - 99.
 Rifugio Gardeccia - Gruppo Catinaccio - Torri di Vajolet - 100.
 Schema ipotetico che spiega la formazione del cappuccio di nubi sulle vette - 102.
 108 Sulla Parete Preuss.
 109 Il caminone : passaggio sotto il masso incastrato.
 110 Discesa sulla Forcelletta.
 112 Sulla vetta del Nordend (m. 4612).
 113 Cervino dalla Capanna Bétemp.
 114 Bétemp - Castore - Polluce.
 116 Capanna Bétemp - Cervino, Weisthron, Grenz.
 118 La Chiesetta.
 119 Morlacchi e Zaquin.
 119 ... La compagnia era composta di 33 persone...

- 120 Coppa Triennale del Comune di Milano.
121 Flumiani Luigi.
122 Mario Gatti.

Federazione Italiana dell'Escursionismo ATTI E COMUNICATI

- Tesseramento O. N. D. - 24.
L'effettuazione del convegno di Pône di Legno - 24.
Bollettino delle nevi - 24.
Per una scuola di pronto soccorso in montagna - 24.
Per l'applicazione dell'accordo CAI - Fie - 40.
Rifugi Alpini - 40.
Un pellegrinaggio dopolavoristico nazionale a Redipuglia - 56.
Per una scuola di pronto soccorso in montagna - 56.

- Rifugi Alpini - 56.
I rapporti CAI - Fie nei concetti dell'on. Marnaresi - 64.
VI Gara di Sci Staffette internazionale allo Stelvio - 64.
III Adunata Staffette ciclistiche alla FIE - 64.
Convegno Nazionale Escursionistico a Taormina - 64.
Fiori e Piante - 64.
Festa degli Alberi - 87.
Tesseramento - 87.
Nulla-osta Gite - 87.
Ai Presidenti delle Società e Gruppi Affiliati F.I.E. - 103.
Relazioni di gita - 103.
Avviso - 103.
Attività delle Province Lombarde - 103.
Atti e comunicazioni - pag. V annessa alla Rivista Ottobre Novembre 1932.

MANUFACTURE DES MONTRES
ELECTION
CHRONOMÈTRES & MONTRES-BRACELETS

GRAND PRIX BERNE 1914